

La presentazione del volume edito dalla Misericordia di Borgo a Mozzano, per i tipi della "Maria Pacini Fazzi Editore di Lucca", che parla della vita di S. Francesco d'Assisi narrata negli affreschi del chiostro del convento di Borgo a Mozzano, è stata svolta da Fra Fortunato Iozzelli, ofm, storico della Provincia Toscana dei Frati Minori e direttore della rivista "Studi Francescani". Ecco la relazione svolta da Fra Iozzelli:

PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI CHRISTOPHER STACE "A SUA IMMAGINE"

Convento S. Francesco-Borgo a Mozzano, 18 giugno 2016

«Madonna Povertà, dopo un sonno placidissimo e non appesantito da cibo né bevanda, si alzò alacramente, chiedendo [a Francesco e ai suoi compagni] che le fosse mostrato il chiostro. La condussero su un colle e le mostrarono tutt'intorno la terra fin dove giungeva lo sguardo, dicendo: 'Questo, signora, è il nostro chiostro'» (SC 63: FF 2022).

Questo passo si legge in una splendida operetta di autore anonimo (ma sicuramente francescano), scritta verso la metà del sec. XIII, e intitolata *L'alleanza di santo Francesco con Madonna Povertà (Sacrum Commercium sancti Francisci cum Domina Paupertate)*. Vi si parla del chiostro (dal latino *claustrum* = luogo chiuso, da *claudere* = chiudere): si tratta del cortile interno di un monastero, cinto da porticati e compreso tra la chiesa e i vari fabbricati monastici dei quali costituisce l'elemento di comunicazione. Per Francesco e i primi compagni, dediti ad una vita prevalentemente itinerante, il chiostro era il mondo intero, dove svolgevano il loro apostolato (cura dei lebbrosi, predicazione del Vangelo, lavoro manuale, questua ecc.). Ma quando, già nella prima metà del sec. XIII, i frati Minori cominciarono a stabilirsi in luoghi fissi (specialmente nelle grandi città) e sentirono il bisogno di costruire le loro dimore (dette *loci*, poi *conventus*) ispirandosi grosso modo allo stile dei monasteri benedettini, ecco che dotarono i loro conventi di uno o più chiostri.

Anche a Borgo a Mozzano il convento di S. Francesco, edificato tra il 1523 e il 1526, ebbe il suo bel chiostro, il cui scopo era non solo quello di collegare la chiesa ai vari ambienti dell'edificio conventuale (refettorio, sala capitolare, dormitorio, biblioteca ecc.), ma anche di permettere ai religiosi di avere uno spazio coperto dove poter camminare, meditare, ricrearsi e coltivare (nella parte centrale dove c'è il pozzo) i fiori per la chiesa, le piante aromatiche (per la cucina) e quelle medicinali (per la farmacia: *salus in herbis!*). Come tanti altri chiostri dei conventi dei frati Minori della Toscana (penso in particolare a quelli di S. Salvatore in Ognissanti a Firenze e di Giaccherino presso Pistoia), anche quello di Borgo a Mozzano fu ornato con dipinti. Infatti negli anni 1635-37 il pittore Domenico Manfredi di Camaiore vi realizzò un ciclo di affreschi (in tutto 29 lunette) in cui sono rappresentate scene della vita di san Francesco d'Assisi. In questa maniera, sia i frati sia le persone che transitavano per il chiostro avevano la possibilità di guardare le pitture e di riflettere sull'esperienza di vita evangelica di Francesco. Soprattutto in un'epoca in cui l'analfabetismo era molto diffuso, le immagini (tavole, affreschi, vetrate istoriate ecc.) costituivano degli strumenti didattici di straordinaria efficacia. La vita di Francesco illustrata sulle pareti del chiostro diventava fonte di ispirazione e di edificazione spirituale per i frati e per i fedeli.

In seguito al restauro degli affreschi del chiostro di Borgo a Mozzano, iniziato nel dicembre 2011 e ormai giunto quasi al termine, il prof. Christopher Stace ha preso la lodevolissima iniziativa di redigere un accurato studio sull'intero ciclo pittorico. Il libro, che su sollecitazione del sig. Gabriele Brunini ho oggi l'onore di presentare in questo luogo in cui i frati non sono più presenti 'fisicamente' ma dove rimane lo 'spirito francescano' nell'opera di assistenza agli anziani che vi si svolge, è il frutto di alcuni anni di lavoro ed offre un'analisi dettagliata di tutti gli episodi della vita di Francesco rappresentati nelle lunette. Il volume si articola così: 1) parte introduttiva (con cenni della storia del convento di Borgo e una presentazione generale del chiostro); 2) cronologia della vita di s. Francesco d'Assisi (redatta da fra William Short OFM); 3) analisi delle 29 lunette (per ognuna di esse l'A. fornisce questi elementi: l'iscrizione in versi [= breve presentazione della scena], lo stemma della famiglia che l'ha finanziata, la descrizione di carattere storico finalizzata soprattutto a indicare le fonti agiografiche cui il pittore Manfredi si è ispirato); 4) appendici (sul restauro degli affreschi, su Bartolomeo da Pisa e la sua maggiore opera *De conformitate*).

* * *

Il ciclo di affreschi del convento di Borgo a Mozzano è sostanzialmente cronologico (dalla nascita alla morte di Francesco di Assisi). Passo subito ad una rapida lettura degli episodi raffigurati nelle lunette

(ovviamente non c'è tempo per soffermarsi su tanti dettagli; mi limito a qualche rilievo essenziale), per mettere in evidenza l' 'immagine' di Francesco che si aveva nel sec. XVII.

* *Incontro tra Francesco e Domenico* (è raffigurato anche da Jacopo Ligozzi, tra 1599 e 1600, nel chiostro di Ognissanti: lunetta 8; è nota l'amicizia tra i due santi che si incontrarono, secondo Tommaso da Celano, a Roma nella casa del card. Ugo di Ostia; tuttavia Pietro di Giovanni Olivi riferisce che Domenico, venuto in Italia per l'approvazione del suo Ordine, «vide in Assisi Francesco con alcune migliaia di frati convenuti per il capitolo generale [1218?]. E fu pieno di ammirazione al vedere come, senza alcuna preoccupazione per il domani, fossero provvisti del necessario dal Signore ogni giorno attraverso la devozione dei fedeli. Tornato tra i suoi frati, disse loro che potevano con tutta sicurezza vivere senza alcuna proprietà, perché aveva visto questo e questo, e ne aveva avuto la comprova in frate Francesco e nel suo Ordine»: FF 2706).

1. *Nascita di s. Francesco in una stalla* (Ognissanti, Ligozzi, lun. 1; Giaccherino, Alessio Gimignani 1642, lun. 1: il particolare della stalla, per sottolineare la somiglianza tra Gesù e Francesco *alter Christus*, deriva da un racconto del sec. XV: testo in G. Golubovich, *La storicità e autenticità della casa paterna di san Francesco d'Assisi...*, Firenze 1940, 47-52: 49-50).

2. *Un uomo semplice distende il mantello sotto i piedi del piccolo Francesco* (l'episodio è nella *Legenda maior* [= LM]; anche qui si sottolinea l'analogia con Gesù: quando entra in Gerusalemme, i discepoli stendono i loro mantelli sulla strada; Francesco è degno di venerazione fin da piccolo, perché di lì a poco avrebbe compiuto grandi cose).

3. *Francesco riveste un povero* (LM specifica che era un cavaliere povero; T. da Celano, *Memoriale*, collega il gesto di Francesco a quello ben noto di s. Martino che, si ricordi, è il titolare della cattedrale di Lucca, nella cui diocesi si trova Borgo a Mozzano; la scena è anche in Ognissanti, Ligozzi, lun. 2).

4. *Francesco incontra il lebbroso-Cristo in croce parla a Francesco* (Ligozzi, Ognissanti, lun. 3-4; Giaccherino [solo la scena del crocifisso di S. Damiano], Francesco Leoncini 1643, lun. 2; nel suo *Testamento*, Francesco fa iniziare la sua conversione dall'incontro con i lebbrosi, e non parla del crocifisso di S. Damiano; nei primi biografi si nota uno spostamento di interesse/accento sull'episodio del crocifisso di S. Damiano [LM: triplice allocuzione, con allusione alle tre chiese: S. Damiano, S. Pietro, S. Maria della Porziuncola, che sono poi i tre Ordini], per sottolineare il contributo di Francesco alla 'riforma della Chiesa' del suo tempo).

5. *Il sogno di Innocenzo III-Francesco rinunzia dinanzi al vescovo di Assisi ai beni paterni* (Ligozzi, Ognissanti, 1602, lun. 5; Giaccherino, Gimignani, 1643, lun. 3; il Laterano cadente è sostenuto da Francesco = Francesco, seguendo l'invito del Crocifisso, ripara la Chiesa-popolo di Dio: si tratta di un sogno ricordato anche a proposito di s. Domenico da Costantino dei Medici da Orvieto intorno alla metà del Duecento, il cui scopo è quello di offrire una rilettura *a posteriori* degli avvenimenti; il carattere provvidenziale del successo incontrato dai due grandi Ordini mendicanti dei Minori e dei Predicatori non era avvenuto senza conseguenze per la storia dei loro fondatori).

6. *Francesco dà l'abito ai primi seguaci-Onorio III nel 1223 approva la Regola definitiva dei frati Minori, che Innocenzo III aveva approvato oralmente nel 1209/10* (Ligozzi, Ognissanti, lun. 6-7, 11 e 13 raffigura la vestizione, l'approvazione della regola da parte di Innocenzo III, la vestizione di Chiara e l'approvazione della regola da parte di Onorio III; a Giaccherino, lun. 4-5-6, Gimignani rappresenta nel 1642 rispettivamente la vestizione dei primi compagni, quella di Chiara e l'approvazione della regola da parte di Onorio III).

7. *Francesco davanti al sultano Malek el-Kamil a Damietta in Egitto nel 1219* (Ligozzi, Ognissanti, lun. 15; Giaccherino, Gimignani 1642, lun. 11, prima dell'episodio delle stimmate).

8. *Francesco è tentato da una giovane mora* (come Cristo è stato tentato da Satana, così Francesco è stato sottoposto a diverse tentazioni, tra cui quelle contro la castità; l'episodio è riportato in una fonte tardiva *Actus B. Francisci*, c. 27/*Fioretti* c. 24 e si collega a quello dell'incontro con il sultano: in quest'ultimo caso abbiamo la prova del fuoco, nell'episodio della mora Francesco, per vincere la tentazione carnale, si getta sui carboni ardenti [in altri casi, si getta sulle spine, oppure sulla neve/a Sarteano, oppure si flagella]; l'episodio della mora è rappresentato anche a Giaccherino, Gimignani, lun. 15: mentre nell'affresco di Borgo sul letto si vede un bel demonio, in quello di Giaccherino il letto è libero; questo racconto, raffigurato anche in una tela di Simon Vouet [1590-1649] in S. Lorenzo in Lucina a Roma, risultava consona al rigorismo morale tipico della Controriforma).

9. *Francesco è assalito dai demoni* (continuazione del tema precedente).

10. *Francesco converte i ladroni di Montecasale* (celebre episodio raccontato in *Actus* c. 29/*Fioretti* c. 26).

11. *Concessione dell'indulgenza della Porziuncola* (risalente secondo una tradizione al 1216, ma le prime testimonianze sulla celebre indulgenza sono dell'ultimo quarto del sec. XIII: prossimo convegno a metà luglio ad Assisi per il centenario del Perdono d'Assisi; stando all'affresco di Borgo, Francesco prima ottiene l'indulgenza da Cristo e dalla Vergine, poi dal papa Onorio III, infine l'indulgenza viene promulgata da alcuni vescovi; Ognissanti, Ligozzi, lun. 12; Giaccherino, Gimignani, lun. 7).

12. *Chiara e le compagne mangiano con Francesco e i suoi compagni* (è la prima volta che Chiara appare in questo ciclo di affreschi; l'episodio si legge in *Actus* c. 15/*Fioretti* c. 15).

13. *Francesco moltiplica i pani* (l'episodio sottolinea la somiglianza tra Gesù e Francesco; è riferito nella voluminosa opera a carattere compilatorio *De conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu* di Bartolomeo da Pisa [1338-1401], scritta tra il 1385 e il 1390: sviluppando una tematica già presente in Tommaso da Celano e Bonaventura [Francesco altro Cristo], Bartolomeo illustra ben 40 somiglianze tra la vita di Gesù e quella di Cristo, alcune ovvie [per es. stimmate, invio dei discepoli, tentazioni], altre un po' forzate e anche fantasiose; l'opera fu molto criticata nel sec. XVI dai protestanti, ai quali sembrava quasi blasfemo presentare Francesco come *alter Cristus*/secondo Cristo: si noti però che Bartolomeo non fa di Francesco un santo identico a Cristo, ma uno 'simile' a Cristo; per questo episodio, cfr. AF V, 19 e 281).

14. *Francesco istituisce il Terz'Ordine* (non ha mai scritto una regola per i terziari; in origine erano 'penitenti' laici che rimanevano nelle loro famiglie ed erano assistiti spiritualmente dai frati Minori; solo con la *Supra montem* di Niccolò IV del 1289 si comincia a parlare di un Terz'Ordine fondato da s. Francesco; Ognissanti, Ligozzi, lun. 14).

15. *Francesco celebra il Natale a Greccio nel 1223* (la scena rappresentata nella lunetta è vivace e ricca di particolari: rende bene la stupenda pagina di Tommaso da Celano, *Vita del b. Francesco* 84: legame tra incarnazione ed eucaristia, come negli scritti di Francesco).

16. *La Vergine dà a Francesco il modello della chiesetta da edificare alla Verna* (secondo la tradizione, Francesco avrebbe cominciato a frequentare la Verna a partire dal 1213; l'episodio è raccontato da Mariano da Firenze, *Dialogo del sacro monte della Verna* [del 1522], 48).

17. *La Vergine porge il bambino Gesù a Francesco-il santo ascolta da un angelo i privilegi del suo Ordine* (fonti: *De conformitate*, AF V, 8 e 250, *Specchio di perfezione* c. 79: 4 privilegi; l'episodio della Vergine che mostra a Francesco il Bambino è in Ognissanti, Giovanni da S. Giovanni, lun. 20; Giaccherino, Gimignani, lun. 23).

18. *Francesco e il lupo di Gubbio* (celebre episodio narrato in *Actus* c. 23/*Fioretti* c. 21).

19. *Francesco salva un bambino caduto in un calderone d'acqua bollente* (fonte: *De conformitate*, AF IV, 483-484; Ognissanti, Giovanni da S. Giovanni, lun. 17; Giaccherino, Francesco Leoncini, lun. 8).

20. *Francesco risuscita un bambino morto-monda un albero infestato dalle formiche-una donna che fa rumore mentre il santo predica è portata via dal diavolo* (la risurrezione è in Ognissanti, Galeazzo Ghidoni, lun. 21; il miracolo delle formiche e quello della donna portata via dal demonio è in Ognissanti, Giovanni da S. Giovanni, lun. 18: fonte *De conformitate*, IV, 476).

21. *Stigmatizzazione di Francesco* (culmine della sua conformità a Cristo; Ognissanti, Ligozzi, lun. 24; Giaccherino, Gimignani, lun. 12).

22. *Stigmatizzazione: altra scena* (si noti: siamo in Toscana, dove si trova il monte della Verna, luogo delle Stimmate).

23. *Conseguenze della stigmatizzazione* (Francesco è stremato dopo la visione del serafino; le anime sono liberate dal purgatorio: fonte *Considerazioni sulle stimmate* 5: FF p. 1267; *De conformitate*, AF V, 297).

24. *I dolori di Francesco sono alleviati da Chiara e da un angelo* (fonti: impiastro preparato da Chiara: *De conformitate*, AF V, 410; l'angelo consola Francesco: *Considerazioni sulle stimmate*, 2: FF 1914).

25. *Francesco è trasportato da Assisi alla Porziuncola* (*Specchio di perfezione*, c. 124).

26. *Iacopa de' Settesoli rende visita a Francesco morente-il santo benedice Bernardo ed Elia* (episodi presenti nelle fonti dei secc. XIII e XIV; Ognissanti, Nicodemo Ferrucci, lun. 26).

27. *Morte di s. Francesco* (episodio presente nelle fonti del sec. XIII; Ognissanti, Nicodemo Ferrucci, lun. 29; Giaccherino, Gimignani, lun. 19).

28. *Il corpo di Francesco è portato ad Assisi per essere seppellito a S. Giorgio*.

29. *Niccolò V visita la tomba di Francesco* (s. Francesco era stato sepolto nella chiesa inferiore di Assisi, ma con il tempo si era persa memoria del luogo preciso della tumulazione; a questo proposito nacque la leggenda secondo cui i frati avevano accertato l'esistenza di una chiesa, sotto la basilica inferiore di Assisi, dove era posta la tomba del santo: questi stava in piedi, con gli occhi aperti e con le ferite che continuavano a

sanguinare; papa Niccolò V nel 1449 scese nella chiesa sotterranea con alcune persone del suo seguito e, al lume delle torce, vide san Francesco in piedi, intatto, con gli occhi levati al cielo e a mani giunte; il papa, inginocchiatosi, sollevò un lembo della veste di Francesco e vide la piaga di un piede; questa leggenda fu diffusa nel sec. XVII dal Wadding [*Annales Minorum*]; è rappresentata a Giaccherino, Leoncini, lun. 21).

* * *

Grazie allo studio dettagliato e preciso di Christopher Stace è ora possibile comprendere meglio il ciclo di affreschi che ornano il chiostro di Borgo a Mozzano. La vicenda umana di Francesco è illustrata dal pittore Manfredi prevalentemente sulla base delle fonti agiografiche dei secc. XIII-XIV. Balzano all'occhio, anzitutto, gli episodi fondamentali e ben documentati della vita del santo (incontro con i lebbrosi, audizione del crocifisso a S. Damiano, venuta dei primi compagni, approvazione della regola, incontro con il sultano, inizio del secondo e del terzo Ordine, rievocazione del natale a Greccio, stigmatizzazione, ultimi momenti e morte). Accanto a questi episodi, ve ne sono altri divulgati soprattutto dagli *Actus/Fioretti* (ladroni di Montecasale, lupo di Gubbio). Non mancano poi alcuni racconti che esaltano le virtù di Francesco (sua forza nelle tentazioni: episodio della mora) e i suoi poteri di taumaturgo. Direi, però, che questi ultimi sono presenti in maniera discreta nel ciclo di Borgo a Mozzano, sicché l'immagine di Francesco che ne emerge risulta tutto sommato vicina a quella delineata da Bonaventura nella *Legenda Maior* (biografia ufficiale): un santo che a poco a poco ha cercato di avvicinarsi a Cristo per essergli conforme nella vita, nella morte e anche nella gloria.

Non posso concludere questa presentazione senza esprimere la mia gratitudine all'autore di questo bel libro (tra l'altro ricco di illustrazioni). Il suo lavoro non è, come scrive con modestia nell'introduzione (p. 10), una piccola guida per i turisti e i visitatori; a mio avviso è molto di più: è una biografia di Francesco d'Assisi in cui i testi e le immagini si susseguono e si intrecciano, suscitando nel lettore la voglia di andare a rileggere le fonti per cogliere meglio la bellezza, il dinamismo e l'intima religiosità che emana dalle figure. Auguro al prof. Stace di condurre a termine, quanto prima, la traduzione inglese del *De conformitate* di Bartolomeo da Pisa, fonte di ispirazione di alcuni episodi del ciclo pittorico del convento di Borgo a Mozzano.

Nota bibliografica. – Per i confronti con gli affreschi di Ognissanti e Giaccherino, mi sono servito di *Il chiostro di Ognissanti a Firenze. Restauro e restituzione degli affreschi del ciclo francescano*, a cura dell'Ufficio Restauri della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Firenze e Pistoia, Firenze 1989, 40-90; P. CAPPELLINI, CHIARA D'AFFLITTO, F. FALLETTI, L. GAI, C. MONBEIG GOGUEL, *Chiostri seicenteschi a Pistoia. Le storie di s. Francesco a Giaccherino e gli altri cicli contemporanei*, Firenze 1992, 123-169.

FRA FORTUNATO IOZZELLI, ofm